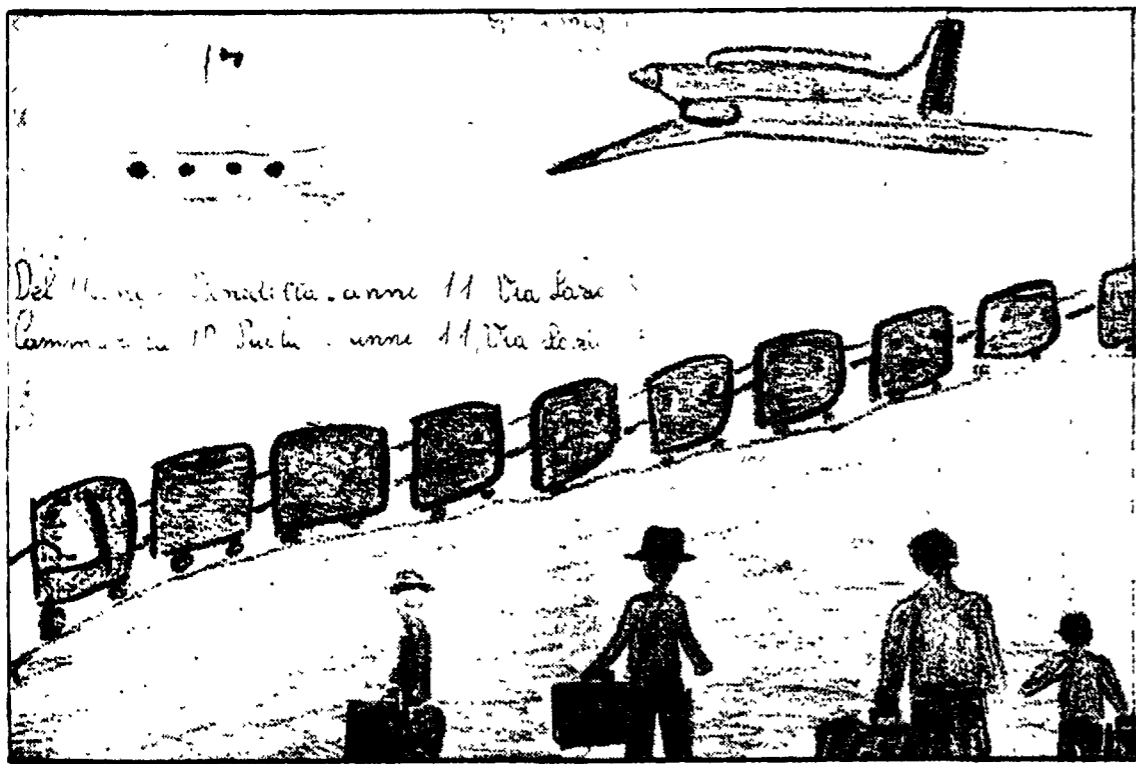


Quando a scuola si impara «a ragionare e a discutere»

Questa puntata dell'inchiesta «tutta scritta dai bambini» è dedicata per intero ai lavori che ci sono stati mandati dalle classi - Dall'operaio che spiega in classe il suo lavoro di fabbrica, alla «drammatizzazione» della questione meridionale, dalla «ricerca» sui fagioli a quella sulla Pasqua, le «cronache» danno il quadro di un lavoro collettivo in cui insegnanti, genitori, alunni e lavoratori «fanno cultura» a livello qualificato e di massa



Benedetta Del Monaco e Maria Paola Cammarata ricordano nel disegno gli emigrati del loro paese

LA II-B DI BERGAMO ALTA

Una lezione di democrazia e di unità

Donnino Rumi, Claudia Orlandini, Sabrina Saugietti, Nicoletta Muzza ed Enza Artigiani hanno fatto le II elementari a Bergamo alta, nella scuola Garibaldi, e sono già in vacanza. Ci hanno scritto lo stesso però, e le loro «cronache» sono accompagnate da una lettera della maestra che ci racconta un episodio significativo, al quale facciamo una breve premessa.

L'insegnante, e lo si capisce bene anche solo dalle storie che ci hanno mandate, è una donna, in un modo vivo, nuovo, qualificato. Coinvolge bambini e genitori, suscita nei piccoli molti interessi, impegnando il collettivo nella osservazione attenta e critica; dalle «cronache» che abbiamo ricevuto (solo lo spazio ci impedisce di pubblicare tutti i cinque lavori, che sono ugualmente validi) emergono alcuni momenti — la considerazione sui voti, la storia dei canarini, quella dei fagioli, quella di Stefania — della vita della classe che sono sufficienti a intravedere un anno scolastico ricco di esperienze nuove e appassionanti.

Viene naturale comprendere perché la maestra e i genitori hanno voluto scegliere per l'anno prossimo due libri di testo (lettura e sussidiario) il più possibile aperti, problematici, vicini cioè al modo di crescere della classe. Sono stati proprio due titoli, ma la maggioranza del Consiglio di interclasse (composto da maestri e genitori delle altre classi) li hanno respinti: sono state avanzate altre due proposte, ma anche queste sono state bocciate.

«No» al sussidiario «Quale realtà» (editrice Nicola Milano), «no» ai libri di lettura «Il quaderno di Mario» (editrice Marietti) e «Devi sapere» (editrice Arista). Per quest'ultimo il rifiuto è stato motivato, oltre che dalle ragioni addotte per respingere gli altri testi (libri «di parte» ecc.), anche dall'accusa di avere troppe pagine sulla Resistenza e storie troppo recenti per poterne parlare ai bambini.

Così la futura III B dovrebbe istruirsi sui libri scelti da insegnanti e da genitori (e dal direttore) che non condividono il metodo d'insegnamento della maestra né gli interessi degli alunni.

Non avverrà così, però, perché i genitori (17 su 18) e l'insegnante della ex II B hanno già deciso di non utilizzare l'anno prossimo le ordinarie librerie gratuite, ma di acquistare i libri da un cartolaio. Ed i bambini che ci hanno scritto hanno chiesto all'Unità un «trattamentino» particolare vorrebbero — anziché ricevere in dono un libro scelto dal nostro giornale — che magari scrivano come copie del sussidiario «Quale realtà», in modo da poterlo utilizzare per tutta la classe.

L'Unità li accontenterà senz'altro: ma abbiamo voluto raccontare per esteso tutto l'episodio, perché ci sembra esemplare del modo autoritario, repressivo, anticulturale con cui alcuni vorrebbero servirsene dei decreti delegati per stroncare l'insegnamento democratico, la collaborazione tra docenti e genitori, la libertà d'insegnamento.

LA STORIA DEI FAGIOLI E DI STEFANIA

Così Claudia racconta la storia dei fagioli e di Stefania.

«Nel 1974 ho iniziato la II B con una maestra nuova che si chiama Grazia della Pellini. A novembre Matteo e Donzino hanno portato due canarini che chiamano Sabrina e l'altra Domenica. Antonio in dicembre ci ha portato i fagioli e li abbiamo seminati in un po' nella terra e un po' nella bambagia. Quando c'erano le vacanze di Natale che erano 15 giorni abbiamo pensato che quando si ritornava a scuola li trovavamo morti. Ma invece abbiamo trovato le piantine che stavano giù, che quasi quasi toccavano terra e allora abbiamo preso un bastoncino per farle stare in piedi e le abbiamo bagnate perché avevano sete. Dopo qualche giorno abbiamo trovato le piantine morte. E il giorno dopo abbiamo discusso insieme perché le piantine erano morte e abbiamo imparato cosa occorre alle piante per vivere.

Noi abbiamo fatto i giornalini con la maestra. La nostra maestra a novembre ha portato in classe una bambina che si chiama Stefania che è stata malata e allora ci siamo messi a giocare con lei e la nostra maestra ha detto che Stefania doveva imparare a leggere e a stare con noi e noi a stare con lei. E allora noi eravamo contenti e Stefania ha imparato a fare tante cose.

Con la nostra maestra siamo andati a fare delle belle passeggiate. Io ho giocato con le bambine e qualche volta bisbigliato.

Questa mattina sono andata a ritirare la pagella e sono stata promossa. E ho promesso alla mamma e alla maestra che l'anno venturo farò la brava».

«IN OGNI BANCO STIAMO SEDUTI IN TRE»

Domenico racconta:

«La nostra aula è stretta, ci sono i cattedroni e per ogni banco siamo seduti in tre. La lavagna è piccola. In questa scuola ci sono tre aule. Noi abbiamo niente. Adesso stiamo prendendo tutti i cattedroni e le carte. La maestra ha detto che il vendiamo e compriamo un granchio».

«NON C'E' NEMMENO UNA FINESTRA»

Annunziata descrive così la scuola:

«La mia scuola è molto stretta e siamo in tre per ogni banco e stanno molti disegni appesi al muro, non c'è nemmeno una finestra, ma c'è soltanto un balcone e poi non è proprio una scuola ma era una casa. Noi ne siamo 28 e sono dieci banchi, ma noi stiamo molto stretti e poi in tutta la scuola ne siamo 75 e c'è un solo gabinetto e noi dobbiamo aspettare e poi una bambina per aspettare si fece la pipì addosso. Poi nella nostra classe c'è una bambina che arriva sempre tardi a scuola».

«ABBIAMO IMPARATO FISCHEIA IL VENTO»

Luigi invece ci parla delle canzoni:

«Noi abbiamo imparato la canzoncina di «non so proprio come fare» e poi quella del «partigiano portami via che mi sento di morire» e poi abbiamo imparato fischia il vento e quella della festa della mamma «che ha fatto la mia mamma». Mi è piaciuta fischia il vento perché parla dei partigiani e la musica è bella».

«ABBIAMO IMPARATO A RACCONTARE TANTE STORIE»

Donnino invece ci parla dei canarini:

«Noi a scuola siamo in tanti e abbiamo imparato a leggere e scrivere e a raccontare tante storie».

«LA MAESTRA CI FA RAGIONARE E DISCUTERE»

Ecco cosa pensa del voto Sabrina:

«Quest'anno abbiamo cambiato maestra e questa ha un altro modo di insegnare. Lei ci fa ragionare e discutere su ogni cosa. La mia maestra non ci dà i voti perché non vuole che facciamo come i cani tra noi bambini. Secondo me trovo che sia più giusto perché se dessi un brutto voto non ci farebbe venire voglia di studiare e magari noi vorremmo più andare a scuola. Poi quando si va a casa c'è pericolo che le prendiamo dai nostri genitori».

«LA MAESTRA CI FA RAGIONARE E DISCUTERE»

«LA MAESTRA CI FA RAGIONARE E DISCUTERE»

«LA MAESTRA CI FA RAGIONARE E DISCUTERE»

«LA MAESTRA CI FA RAGIONARE E DISCUTERE»

«LA MAESTRA CI FA RAGIONARE E DISCUTERE»

«LA MAESTRA CI FA RAGIONARE E DISCUTERE»

«LA MAESTRA CI FA RAGIONARE E DISCUTERE»

«LA MAESTRA CI FA RAGIONARE E DISCUTERE»

«LA MAESTRA CI FA RAGIONARE E DISCUTERE»

«LA MAESTRA CI FA RAGIONARE E DISCUTERE»

«LA MAESTRA CI FA RAGIONARE E DISCUTERE»

«LA MAESTRA CI FA RAGIONARE E DISCUTERE»

«LA MAESTRA CI FA RAGIONARE E DISCUTERE»

«LA MAESTRA CI FA RAGIONARE E DISCUTERE»

«LA MAESTRA CI FA RAGIONARE E DISCUTERE»

«LA MAESTRA CI FA RAGIONARE E DISCUTERE»

«LA MAESTRA CI FA RAGIONARE E DISCUTERE»

«LA MAESTRA CI FA RAGIONARE E DISCUTERE»

«LA MAESTRA CI FA RAGIONARE E DISCUTERE»

«LA MAESTRA CI FA RAGIONARE E DISCUTERE»

«LA MAESTRA CI FA RAGIONARE E DISCUTERE»

«LA MAESTRA CI FA RAGIONARE E DISCUTERE»

«LA MAESTRA CI FA RAGIONARE E DISCUTERE»

«LA MAESTRA CI FA RAGIONARE E DISCUTERE»

«LA MAESTRA CI FA RAGIONARE E DISCUTERE»

«LA MAESTRA CI FA RAGIONARE E DISCUTERE»

«LA MAESTRA CI FA RAGIONARE E DISCUTERE»

«LA MAESTRA CI FA RAGIONARE E DISCUTERE»

mente, intensamente, «giosamente», come lei stessa ci scrive.

Dedichiamo queste «cronache» a chi si dice convinto che «almeno nelle elementari» ormai le cose vanno bene e «non c'è niente da cambiare».

«IN OGNI BANCO STIAMO SEDUTI IN TRE»

Domenico racconta:

«La nostra aula è stretta, ci sono i cattedroni e per ogni banco siamo seduti in tre. La lavagna è piccola. In questa scuola ci sono tre aule. Noi abbiamo niente. Adesso stiamo prendendo tutti i cattedroni e le carte. La maestra ha detto che il vendiamo e compriamo un granchio».

«NON C'E' NEMMENO UNA FINESTRA»

Annunziata descrive così la scuola:

«La mia scuola è molto stretta e siamo in tre per ogni banco e stanno molti disegni appesi al muro, non c'è nemmeno una finestra, ma c'è soltanto un balcone e poi non è proprio una scuola ma era una casa. Noi ne siamo 28 e sono dieci banchi, ma noi stiamo molto stretti e poi in tutta la scuola ne siamo 75 e c'è un solo gabinetto e noi dobbiamo aspettare e poi una bambina per aspettare si fece la pipì addosso. Poi nella nostra classe c'è una bambina che arriva sempre tardi a scuola».

«ABBIAMO IMPARATO FISCHEIA IL VENTO»

Luigi invece ci parla delle canzoni:

«Noi abbiamo imparato la canzoncina di «non so proprio come fare» e poi quella del «partigiano portami via che mi sento di morire» e poi abbiamo imparato fischia il vento e quella della festa della mamma «che ha fatto la mia mamma». Mi è piaciuta fischia il vento perché parla dei partigiani e la musica è bella».

«ABBIAMO IMPARATO A RACCONTARE TANTE STORIE»

Donnino invece ci parla dei canarini:

«Noi a scuola siamo in tanti e abbiamo imparato a leggere e scrivere e a raccontare tante storie».

«LA MAESTRA CI FA RAGIONARE E DISCUTERE»

«LA MAESTRA CI FA RAGIONARE E DISCUTERE»

«LA MAESTRA CI FA RAGIONARE E DISCUTERE»

«LA MAESTRA CI FA RAGIONARE E DISCUTERE»

«LA MAESTRA CI FA RAGIONARE E DISCUTERE»

«LA MAESTRA CI FA RAGIONARE E DISCUTERE»

«LA MAESTRA CI FA RAGIONARE E DISCUTERE»

«LA MAESTRA CI FA RAGIONARE E DISCUTERE»

«LA MAESTRA CI FA RAGIONARE E DISCUTERE»

«LA MAESTRA CI FA RAGIONARE E DISCUTERE»

«LA MAESTRA CI FA RAGIONARE E DISCUTERE»

«LA MAESTRA CI FA RAGIONARE E DISCUTERE»

«LA MAESTRA CI FA RAGIONARE E DISCUTERE»

«LA MAESTRA CI FA RAGIONARE E DISCUTERE»

«LA MAESTRA CI FA RAGIONARE E DISCUTERE»

«LA MAESTRA CI FA RAGIONARE E DISCUTERE»

«LA MAESTRA CI FA RAGIONARE E DISCUTERE»

«LA MAESTRA CI FA RAGIONARE E DISCUTERE»

«LA MAESTRA CI FA RAGIONARE E DISCUTERE»

«LA MAESTRA CI FA RAGIONARE E DISCUTERE»

«LA MAESTRA CI FA RAGIONARE E DISCUTERE»

«LA MAESTRA CI FA RAGIONARE E DISCUTERE»

«LA MAESTRA CI FA RAGIONARE E DISCUTERE»

«LA MAESTRA CI FA RAGIONARE E DISCUTERE»

«LA MAESTRA CI FA RAGIONARE E DISCUTERE»

«LA MAESTRA CI FA RAGIONARE E DISCUTERE»

«LA MAESTRA CI FA RAGIONARE E DISCUTERE»

«LA MAESTRA CI FA RAGIONARE E DISCUTERE»

«LA MAESTRA CI FA RAGIONARE E DISCUTERE»

«LA MAESTRA CI FA RAGIONARE E DISCUTERE»

«LA MAESTRA CI FA RAGIONARE E DISCUTERE»

«LA MAESTRA CI FA RAGIONARE E DISCUTERE»

«LA MAESTRA CI FA RAGIONARE E DISCUTERE»

«LA MAESTRA CI FA RAGIONARE E DISCUTERE»

«LA MAESTRA CI FA RAGIONARE E DISCUTERE»

«LA MAESTRA CI FA RAGIONARE E DISCUTERE»

L'operaio Branca è andato alla lavagna ed ha spiegato alla classe il procedimento della fabbricazione della ghisa. Lo raccontano in una delle «cronache» della nostra inchiesta le alunne che hanno assistito alla «lezione» ed è superfluo chiedersi se ne abbiano tratto profitto: la storia degli incidenti in fabbrica testimonia l'efficacia dell'esposizione dell'operaio.

Qualsiasi altra «cronaca» della pagina di oggi è altrettanto affascinante: dal bellissimo racconto di come gli alunni hanno vissuto per la prima volta il significato della Pasqua, alla storia della covata dei canarini, a quella dell'inserimento di Stefania, venuta in classe «per imparare cose nuove e a stare con noi e noi a stare con lei», e così via.

Fosse l'episodio dell'incontro dei bambini di Grottaglie con gli operai del Siderurgico di Taranto è quello che rende con maggior evidenza la forza, appunto «il fascino», di queste esperienze.

La forma, la tecnica sono spesso comuni alla vecchia scuola autoritaria ed emarginatrice e perciò colpisce «il salto» dei contenuti. Per esempio, la visita ad una fabbrica era d'obbligo per le scolaresche già trenta, quarant'anni fa. Di tutti gli alunni, solo due o tre (i «piccini») prestavano attenzione alle incomprensibili spiegazioni dei tecnici e alla fine della visita erano in grado di ripetere «a parolaccia» qualche dato.

Ed ecco invece che i ragazzi della V.C. di Grottaglie si incontrano con gli operai e vedono innanzi tutto qualcosa da dire (appunto la «questione meridionale») qualcosa su cui hanno lavorato, riflettuto, prodotto. E da questo parte un colloquio che coinvolge e impegna tutti. Compiono parole (e concetti) difficili, come malta, clientelismo, corruzione amministrativa. I bambini devono averci lavorato a fondo,

perché ne servono con sicurezza, e, a dieci anni, in un paese del meridione dove certamente all'inizio persino la lingua deve aver costituito un notevole ostacolo, trattano di «queste cose» con il livello di chi sa bene di cosa sta parlando. E gli operai discutono, spiegano, capiscono e si fanno capire. Così la visita in fabbrica è una occasione di impegno collettivo per bambini ed adulti. L'impegno a conoscere, a elaborare, a creare.

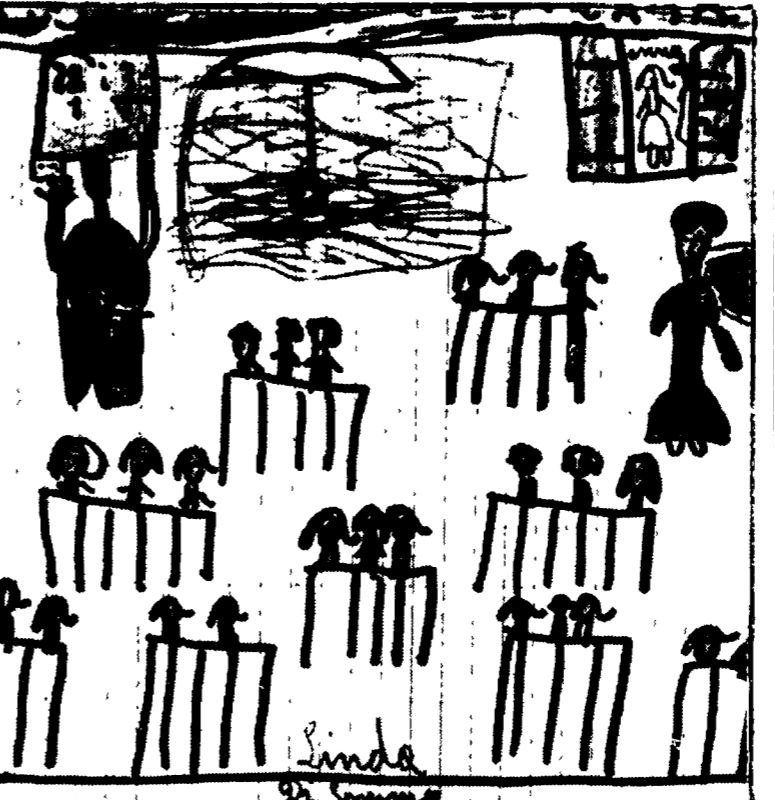
Non capisce perché questo modo di far scuola trovi ancora avversari miopi ma agguerriti. Quando la volontà politica di rinnovare la scuola si concretizza giorno per giorno — così come queste «cronache» descrivono — a Bergamo come a Cercola o a Grottaglie, grazie al lavoro intelligente, coraggioso, faticoso di insegnanti, genitori, operai, ragazzi appare con maggiore evidenza la sua carica disrompente.

Quel direttore, quei maestri, quei genitori di Bergamo alta che, prepotenti e testardamente, respingono uno dietro l'altro i testi proposti dalla maestra democratica, appaiono, alla luce di queste «cronache», i «superstiti di una società a storia», i «superstiti di un sistema».

Stanno a rappresentare le ultime resistenze di chi si sa ormai perduto, perché non ha più niente da dire, perché chi che difende è faticato, decrepito, in rovina, perché il nuovo avanza ed è troppo impetuoso, vivo, efficiente per poter essere fermato.

Certamente, queste forze possono ancora far danno, rallentare, ostacolare. Possono ancora proliferare un libro di testo, costringere tre alunni in un banco per due, ma la loro prospettiva è solo la sconfitta, perché non si può averla finita sulla volontà di chi insegna — sulla volontà di chi impara — «a ragionare e a discutere su ogni cosa».

Marisa Musu



Linda di Sommo disegna così l'aula dove stanno «strette strette» le alunne della seconda elementare di Cercola

divisi in gruppi per porre delle domande agli operai. Poi abbiamo recitato delle poesie fatte da noi ispirate dal nostro sentimento e stato d'animo.

Dopo, un operaio gentilmente è salito sul paleoscenico ed ha offerto alla maestra un mazzo di rose».

«ALLA LAVAGNA L'OPERAIO BRANCA CI SPIEGA...»

Enriavola Calabrese e Irene Masciullo riferiscono sulla visita in classe dello operaio Branca.

Il giorno 25 aprile venne l'operaio Branca presso la nostra scuola, abbiamo posto qualche domanda e lui ci ha risposto. L'operaio ci ha spiegato come la ghisa diventa acciaio e parte cemento, disse guardando alla lavagna tutto il procedimento.

L'intermessa non è molto attrezzata: innanzi l'operaio ci ha detto che quando lui lavorava gli andò una scintilla di fuoco sul piede e andò in infermeria e gli misero la fascia di jodio che bruciava di più e il piede gli gonfiò, dopo lo mandarono al Policlinico di Bari, dove dissero che il sangue per poco non si avvelenava tutto.

Questi operai corrono dei rischi e quindi noi di tutte le cose svolte durante l'anno, quella che ci è piaciuta di più è stata la manifestazione sulla Pasqua.

La Pasqua quest'anno l'abbiamo compresa nel migliore dei modi; abbiamo capito che ogni volta che sulla terra si compie un atto ingiusto mettiamo in croce Cristo. Invece quando tutti si uniscono e si amano tra loro, Cristo risorge.

Abbiamo letto dei libri riguardanti i deportati ebrei nei campi di concentramento tedeschi. Gli ebrei venivano maltrattati, frustati, uccisi da rafiche di mitra. Dormivano in quattro o in sei nelle cucette. Per far divertire i figli, i tedeschi uccidevano i poveri bambini ebrei lanciandoli al bersaglio.

Il trionfo del bene sul male, questa è Resurrezione. La Resurrezione è la vera pace nell'intero popolo italiano e straniero.

Abbiamo trovato poesie, dialoghi e canzoni e così abbiamo pensato di rappresentare il nostro lavoro di ricerca veramente interessante a tutte le classi del ciclo della nostra scuola.

Ci siamo divisi a gruppi, un alunno si alzava, parlava e si sedeva, e così di seguito. Alla fine abbiamo rimato il canto negro intitolato «Hanno crocifisso il mio Signore». Abbiamo concluso la manifestazione cantando e disponendoci a forma di croce.

«ABBIAMO COMPRESO LA PASQUA NEL MIGLIORE DEI MODI»

Antonietta Montedoro e Rosa De Roma parlano della Pasqua.

«Noi di tutte le cose svolte durante l'anno, quella che ci è piaciuta di più è stata la manifestazione sulla Pasqua. La Pasqua quest'anno l'abbiamo compresa nel migliore dei modi; abbiamo capito che ogni volta che sulla terra si compie un atto ingiusto mettiamo in croce Cristo. Invece quando tutti si uniscono e si amano tra loro, Cristo risorge.

Abbiamo letto dei libri riguardanti i deportati ebrei nei campi di concentramento tedeschi. Gli ebrei venivano maltrattati, frustati, uccisi da rafiche di mitra. Dormivano in quattro o in sei nelle cucette. Per far divertire i figli, i tedeschi uccidevano i poveri bambini ebrei lanciandoli al bersaglio.

Il trionfo del bene sul male, questa è Resurrezione. La Resurrezione è la vera pace nell'intero popolo italiano e straniero.

Abbiamo trovato poesie, dialoghi e canzoni e così abbiamo pensato di rappresentare il nostro lavoro di ricerca veramente interessante a tutte le classi del ciclo della nostra scuola.

Ci siamo divisi a gruppi, un alunno si alzava, parlava e si sedeva, e così di seguito. Alla fine abbiamo rimato il canto negro intitolato «Hanno crocifisso il mio Signore». Abbiamo concluso la manifestazione cantando e disponendoci a forma di croce.

Lettere all'Unità

Testi ignobili dalle elementari all'Università

Carli compagni

a proposito dell'azione del Pci nel campo della scuola, della cultura, vorrei segnalare alcune «poesie» scritte da un docente di geografia ha ritenuto opportuno affidare ai suoi scolari, discepoli (fra i quali) «Si discute molto, e a ragione, dell'opera diseducativa svolta dai libri di testo per gli alunni delle scuole elementari. Ma anche all'Università non si scherza. Le basi che si segnalano, collocate tra la stupidità culturale e l'ignoranza politica, sono tratte da un testo intitolato «North America» e compilato fino a due anni fa, per quel che mi risulta, come testo per gli studenti di geografia del primo anno di lettere moderne all'Università di Bologna.

«Degli USA, che vengono definiti a nazione virile ed energica», si dice: «Il paese è così vasto si notano differenze di vedute (punti di vista) quelli che vivono negli Stati del nord-est sono in più stretto contatto con gli indiani, mentre gli abitanti della California hanno i loro problemi (sic)». Più avanti: «Scienze, chiesa e partiti sociali, aiutano a diminuire le barriere di classe e di razza e a provvedere all'uguaglianza che è la base del sistema americano». E ancora: «Come si sa, USA e Canada sono i membri principali della NATO, il cui scopo è di conservare la pace e la cristianizzazione dei suoi membri». Infine: «Gli USA sono il leader naturale e protettore della Repubblica sorella della America latina». Pensando con rabbia a quello che sta capitando ai compagni cilemi, ti saluto.

M. BUDA (Ravenna)

UN GRUPPO DI MILITARI DI LEVA (Pordenone): «In questi giorni i giornali pubblicano molte notizie sul momento dei sottufficiali che ritengono migliori condizioni di vita e di servizio. Giustamente l'Unità pone in rilievo tali avvenimenti sostenendo come nel passato le rivendicazioni di queste categorie. Abbastanza singolare, invece, appare la polemica sul momento dei sottufficiali che ritengono migliori condizioni di vita e di servizio. Giustamente l'Unità pone in rilievo tali avvenimenti sostenendo come nel passato le rivendicazioni di queste categorie. Abbastanza singolare, invece, appare la polemica sul momento dei sottufficiali che ritengono migliori condizioni di vita e di servizio. Giustamente l'Unità pone in rilievo tali avvenimenti sostenendo come nel passato le rivendicazioni di queste categorie. Abbastanza singolare, invece, appare la polemica sul momento dei sottufficiali che ritengono migliori condizioni di vita e di servizio. Giustamente l'Unità pone in rilievo tali avvenimenti sostenendo come nel passato le rivendicazioni di queste categorie. Abbastanza singolare, invece, appare la polemica sul momento dei sottufficiali che ritengono migliori condizioni di vita e di servizio. Giustamente l'Unità pone in rilievo tali avvenimenti sostenendo come nel passato le rivendicazioni di queste categorie. Abbastanza singolare, invece, appare la polemica sul momento dei sottufficiali che ritengono migliori condizioni di vita e di servizio. Giustamente l'Unità pone in rilievo tali avvenimenti sostenendo come nel passato le rivendicazioni di queste categorie. Abbastanza singolare, invece, appare la polemica sul momento dei sottufficiali che ritengono migliori condizioni di vita e di servizio. Giustamente l'Unità pone in rilievo tali avvenimenti sostenendo come nel passato le rivendicazioni di queste categorie. Abbastanza singolare, invece, appare la polemica sul momento dei sottufficiali che ritengono migliori condizioni di vita e di servizio. Giustamente l'Unità pone in rilievo tali avvenimenti sostenendo come nel passato le rivendicazioni di queste categorie. Abbastanza singolare, invece, appare la polemica sul momento dei sottufficiali che ritengono migliori condizioni di vita e di servizio. Giustamente l'Unità pone in rilievo tali avvenimenti sostenendo come nel passato le rivendicazioni di queste categorie. Abbastanza singolare, invece, appare la polemica sul momento dei sottufficiali che ritengono migliori condizioni di vita e di servizio. Giustamente l'Unità pone in rilievo tali avvenimenti sostenendo come nel passato le rivendicazioni di queste categorie. Abbastanza singolare, invece, appare la polemica sul momento dei sottufficiali che ritengono migliori condizioni di vita e di servizio. Giustamente l'Unità pone in rilievo tali avvenimenti sostenendo come nel passato le rivendicazioni di queste categorie. Abbastanza singolare, invece, appare la polemica sul momento dei sottufficiali che ritengono migliori condizioni di vita e di servizio. Giustamente l'Unità pone in rilievo tali avvenimenti sostenendo come nel passato le rivendicazioni di queste categorie. Abbastanza singolare, invece, appare la polemica sul momento dei sottufficiali che ritengono migliori condizioni di vita e di servizio. Giustamente l'Unità pone in rilievo tali avvenimenti sostenendo come nel passato le rivendicazioni di queste categorie. Abbastanza singolare, invece, appare la polemica sul momento dei sottufficiali che ritengono migliori condizioni di vita e di servizio. Giustamente l'Unità pone in rilievo tali avvenimenti sostenendo come nel passato le rivendicazioni di queste categorie. Abbastanza singolare, invece, appare la polemica sul momento dei sottufficiali che ritengono migliori condizioni di vita e di servizio. Giustamente l'Unità pone in rilievo tali avvenimenti sostenendo come nel passato le rivendicazioni di queste categorie. Abbastanza singolare, invece, appare la polemica sul momento dei sottufficiali che ritengono migliori condizioni di vita e di servizio. Giustamente l'Unità pone in rilievo tali avvenimenti sostenendo come nel passato le rivendicazioni di queste categorie. Abbastanza singolare, invece, appare la polemica sul momento dei sottufficiali che ritengono migliori condizioni di vita e di servizio. Giustamente l'Unità pone in rilievo tali avvenimenti sostenendo come nel passato le rivendicazioni di queste categorie. Abbastanza singolare, invece, appare la polemica sul momento dei sottufficiali che ritengono migliori condizioni di vita e di servizio. Giustamente l'Unità pone in rilievo tali avvenimenti sostenendo come nel passato le rivendicazioni di queste categorie. Abbastanza singolare, invece, appare la polemica sul momento dei sottufficiali che ritengono migliori condizioni di vita e di servizio. Giustamente l'Unità pone in rilievo tali avvenimenti sostenendo come nel passato le rivendicazioni di queste categorie. Abbastanza singolare, invece, appare la polemica sul momento dei sottufficiali che ritengono migliori condizioni di vita e di servizio. Giustamente l'Unità pone in rilievo tali avvenimenti sostenendo come nel passato le rivendicazioni di queste categorie. Abbastanza singolare, invece, appare la polemica sul momento dei sottufficiali che ritengono migliori condizioni di vita e di servizio. Giustamente l'Unità pone in rilievo tali avvenimenti sostenendo come nel passato le rivendicazioni di queste categorie. Abbastanza singolare, invece, appare la polemica sul momento dei sottufficiali che ritengono migliori condizioni di vita e di servizio. Giustamente l'Unità pone in rilievo tali avvenimenti sostenendo come nel passato le rivendicazioni di queste categorie. Abbastanza singolare, invece, appare la polemica sul momento dei sottufficiali che ritengono migliori condizioni di vita e di servizio. Giustamente l'Unità pone in rilievo tali avvenimenti sostenendo come nel passato le rivendicazioni di queste categorie. Abbastanza singolare, invece, appare la polemica sul momento dei sottufficiali che ritengono migliori condizioni di vita e di servizio. Giustamente l'Unità pone in rilievo tali avvenimenti sostenendo come nel passato le rivendicazioni di queste categorie. Abbastanza singolare, invece, appare la polemica sul momento dei sottufficiali che ritengono migliori condizioni di vita e di servizio. Giustamente l'Unità pone in rilievo tali avvenimenti sostenendo come nel passato le rivendicazioni di queste categorie. Abbastanza singolare, invece, appare la polemica sul momento dei sottufficiali che ritengono migliori condizioni di vita e di servizio. Giustamente l'Unità pone in rilievo tali avvenimenti sostenendo come nel passato le rivendicazioni di queste categorie. Abbastanza singolare, invece, appare la polemica sul momento dei sottufficiali che ritengono migliori condizioni di vita e di servizio. Giustamente l'Unità pone in rilievo tali avvenimenti sostenendo come nel passato le rivendicazioni di queste categorie. Abbastanza singolare, invece, appare la polemica sul momento dei sottufficiali che ritengono migliori condizioni di vita e di servizio. Giustamente l'Unità pone in rilievo tali avvenimenti sostenendo come nel passato le rivendicazioni di queste categorie. Abbastanza singolare, invece, appare la polemica sul momento dei sottufficiali che ritengono migliori condizioni di vita e di servizio. Giustamente l'Unità pone in rilievo tali avvenimenti sostenendo come nel passato le rivendicazioni di queste categorie. Abbastanza singolare, invece, appare la polemica sul momento dei sottufficiali che ritengono migliori condizioni di vita e di servizio. Giustamente l'Unità pone in rilievo tali avvenimenti sostenendo come nel passato le rivendicazioni di queste categorie. Abbastanza singolare, invece, appare la polemica sul momento dei sottufficiali che ritengono migliori condizioni di vita e di servizio. Giustamente l'Unità pone in rilievo tali avvenimenti sostenendo come nel passato le rivendicazioni di queste categorie. Abbastanza singolare, invece, appare la polemica sul momento dei sottufficiali che ritengono migliori condizioni di vita e di servizio. Giustamente l'Unità pone in rilievo tali avvenimenti sostenendo come nel passato le rivendicazioni di queste categorie. Abbastanza singolare, invece, appare la polemica sul momento dei sottufficiali che ritengono migliori condizioni di vita e di servizio. Giustamente l'Unità pone in rilievo tali avvenimenti sostenendo come nel passato le rivendicazioni di queste categorie. Abbastanza singolare, invece, appare la polemica sul momento dei sottufficiali che ritengono migliori condizioni di vita e di servizio. Giustamente l'Unità pone in rilievo tali avvenimenti sostenendo come nel passato le rivendicazioni di queste categorie. Abbastanza singolare, invece, appare la polemica sul momento dei sottufficiali che ritengono migliori condizioni di vita e di servizio. Giustamente l'Unità pone in rilievo tali avvenimenti sostenendo come nel passato le rivendicazioni di queste categorie. Abbastanza singolare, invece, appare la polemica sul momento dei sottufficiali che ritengono migliori condizioni di vita e di servizio. Giustamente l'Unità pone in rilievo tali avvenimenti sostenendo come nel passato le rivendicazioni di queste categorie. Abbastanza singolare, invece, appare la polemica sul momento dei sottufficiali che ritengono migliori condizioni di vita e di servizio. Giustamente l'Unità pone in rilievo tali avvenimenti sostenendo come nel passato le rivendicazioni di queste categorie. Abbastanza singolare, invece, appare la polemica sul momento dei sottufficiali che rit